

EDITORIALE di Stefano BIASIOLI

“MALINCONIE SETTEMBRINE”

L'Italia è un Paese “sui generis”.

Il Parlamento è zeppo di groppuscoli parlamentari nati dalle ceneri del PDL, del PD, dell'UDC. Aggregazioni più o meno responsabili ma tutte basate sulla volontà di acquisire spazi/vantaggi a Montecitorio ed a Palazzo Madama.

“Spazi leciti”, beninteso. Leciti ma costosi. Leciti ma non più compatibili con le condizioni attuali dell'economia.

Ancor oggi, l'intera nostra classe politica sfrutta fantasiose prerogative: a Roma, nelle Regioni, nelle Province, nei Comuni.

Sperperi, diritti rivendicati, doveri dimenticati. Nessuna vergogna, nessuna etica.

Lusi e Fiorito sono i loro portabandiera. Ma quanti “piccoli Lusi e Fiorito” ci sono nelle Regioni, negli enti locali, nelle aziende partecipate?

Ovunque, parentopoli.

Ovunque, spartizione di cariche e di prebende, per i sodali.

La logica spartitoria nasce da lontano: dal “bisaglisto e dal piccolismo” siamo passati al “galanismo, al vasismo al tosismo ed al polverinismo”....etc.

Comunisti, postcomunisti, democristiani, postdemocristiani, cattocomunismi e postcattocomunisti....tutti uguali: nell'assenza di etica, di morale, di senso del dovere, del vincolo del servizio al bene comune.

A scanso di querela, lo ribadiamo: la logica spartitoria è – purtroppo- consentita dalle regole attuali, quindi non è illecita. Ma sono i comportamenti successivi che, spesso, sono illeciti e fonti di provvedimenti giudiziari.

Insomma: c'è un problema di regole (da cambiare) ed un problema morale, un'assenza di moralità individuale e collettiva, tanto più grave quanto più si ricopre un ruolo pubblico.

La “prima Lega” (non quella degli ultimi 10 anni) ed “il grillismo” sono solo i prodotti della mancanza di “un'anima politica”, di un'etica politica. Ed allora, ben venga il vento purificatore, purché sia espressione di vera democrazia.

Il fallimento dei tecnici è sotto gli occhi di tutti: il Paese è in ginocchio, l'economia non riparte, l'enorme debito è cresciuto.

Guardiamoci in faccia. L'assenza di scelte democratiche (dal Novembre 2011 in poi) ha prodotto una gestione oligarchica del Paese, affidata a bocconiani, a teorici dell'economia, a professoroni e professorini.

Non ci sono premi Nobel, nel nostro Governo...

Una gestione affidata a frange di cattocomunismi, santi eugenisti, alti funzionari dalle mille casacche.

Un anno dopo una siffatta gestione siamo ancora più poveri, più bastonati (tasse), più carichi di debiti pubblici.

Buridano ha bastonato il suo asino, che –ora- è crollato al suolo, incapace di rialzarsi.

L'Italia non s'è ancora desta, ma resta a libertà vigilata: Germania, BCE, agenzie di rating ci hanno messo in un recinto, di regole vincolanti.

Come finirà? Non con un Monti-*bis*, speriamo. Non con un Governo di casiniani-filoPD..speriamo. Non con un governo milazziano, forse.

Non ci sarà ripresa, né nel 2013 né nel 2014. Non credete agli stregoni, ai venditori di pareri economici!

Non credete a costoro!

Perché? Perché non hanno previsto i caos dell'euro; non hanno previsto la crisi mondiale ed europea 2008-2015 (i sette anni di vacche magre); non hanno escogitato misure salvifiche per la gente comune.

Tasse, solo tasse. Tagli solo lineari e non selettivi.

Non credete a costoro! Perché? Perché hanno “incasinato” il mondo del lavoro creando una marea di esodati ed ostacolando il lavoro dei giovani. Era così difficile ridurre il costo del lavoro alle imprese?

Da Sacconi, siamo passati alla Fornero. Da un ministro del lavoro cortese ma poco incisivo, siamo finiti ad un ministro teorico e pericoloso, perché piange sui suoi errori, mai rinnegati.

In sanità, siamo passati dal “miracolo sanitario” (la tecnica risolverà i problemi) al “miracolo territoriale” (sanità sul territorio 24 ore al dì, 7 giorni su 7). Siamo passati dalla libera professione precaria dei medici ospedalieri alla sua morte, annunciata.

Siamo passati dalla “non cura delle malattie rare e costose” alla cura della ludopatia, in un Paese che lucra sui giochi.

Pessimista cosmico? No, perché sono sicuro che – con qualunque Presidente e con qualunque accozzaglia governativa -, alla fine l’individualismo italico ci salverà.

Lenin

Vicenza, 25/09/12